

Scena V.

Il Giornalista e il Garzone.

Gar. Signore, ella è aspettata da basso.

Gir. Chi mi vuole?

Gar. Non so. Sembra persona d'alto affare, un gran signore; dà a tutti del voi, anche al signor Pierino.

Gio. Un gran signore? Domanda propriamente di me? Guardate a non prendere errore.

Gar. No, signore; di lei propriamente di lei.

Gio. Ebbene dite a quel gran signore, che m'incresce, ma che sono occupatissimo e che favorisca se vuole, di montare le scale.

Scena VI.

Il Giornalista, indi un Protettore.

Gio. Signore, o non signore, la buona creanza a me ha insegnato che quand'uno ha bisogno di un altro, va o manda, non fa altrimenti venire. Ma il tempo vola, terminiamo (*scrive, arriva il forestiero, il Giornalista s'alza e gli va incontro*). Signore, qual grazia, qual favore!

Pro. Viva il mio N.! Sono passato a caso di qua, e vi ho voluto vedere.